

Compromesso su Basilea 3: il Tier 1 al 6%

LE REGOLE

Viene previsto anche un "cuscinetto" del 3% da utilizzare in caso di crisi. Resta l'opposizione degli istituti tedeschi

L'ultima parola su Basilea 3 spetterà domenica ai governatori, sotto la guida del presidente della Banca centrale europea, Jean-Claude Trichet, ma il lavoro tecnico del Comitato delle autorità di vigilanza per rafforzare le regole sul capitale delle banche si è concluso ieri. E, nonostante le ultime resistenze da parte tedesca, è stato raggiunto un compromesso che dovrebbe indicare un requisito di capitale Tier 1 al 6%, più un altro 3% come cuscinetto, o *conservation buffer*, da mettere da parte nella fase favorevole del ciclo per essere utilizzato in caso di crisi. Il 5% dovrà essere formato dal capitale "core Tier 1", cioè capitale azionario o utili non distribuiti. In base alle regole attuali, il requisito del Tier 1 è del 4%, con la parte core al 2.

Il documento che sarà approvato domenica verrà poi sottoposto ai capi di stato e di governo del G-20, che si riuniranno in novembre a Seul. Era stato il G-20 a chiedere alle autorità di vigilanza di rendere più stringenti i requisiti patrimoniali delle banche, in modo da rafforzare la prima linea di difesa nell'eventualità di una futura crisi ed evitare che debbano essere i governi a salvare le banche con i soldi dei contribuenti, come è avvenuto negli ultimi due anni. Il G-20 ha concordato anche che l'applicazione delle nuove regole debba iniziare nel 2013, anche se è quasi certo che, per venire incontro soprattutto alle esigenze della Germania, la loro introduzione sarà molto più graduale di quanto previsto inizialmente. Sono già state rinviate, rispetto alla data prevista, l'introduzio-

ne dei limiti alla leva finanziaria e i requisiti di liquidità.

Nei giorni scorsi il ministro delle Finanze tedesco, Wolfgang Schäuble, aveva in pratica fatto cadere il veto di Berlino, dopo che i negoziatori tedeschi si erano rifiutati, nel luglio scorso, di sottoscrivere l'ultima bozza d'intesa. Un'indicazione di come la materia resti comunque delicatissima in Germania è venuta dal fatto che proprio alla vigilia dell'incontro di ieri l'associazione delle banche tedesche Bdb ha fatto circolare una stima secondo cui i primi 10 istituti del paese avranno bisogno di nuovi capitali per 105 miliardi di euro per adeguarsi ai requisiti di Basilea 3. E sempre dalla Germania, attraverso il quotidiano "Die Zeit", sono venute le indiscrezioni sulle cifre dell'accordo. Una questione che stava molto a cuore ai tedeschi era quella delle «partecipazioni silenziose», capitale senza ditto di voto utilizzato soprattutto dalle banche pubbliche, l'anello debole del sistema, che non rientrerà più nella definizione del patrimonio.

Su Basilea 3 si sono già concentrate le critiche delle associazioni delle banche internazionali, come l'Institute of International Finance, e del mondo delle imprese. In entrambi i casi è stato espresso il timore che le nuove regole finiscano per far aumentare il costo della raccolta per le banche e quindi il costo del denaro per l'economia, con la conseguenza di limitare la crescita. Le autorità hanno risposto, con stime messe a punto dal Comitato di Basilea stesso, che la gradualità dell'introduzione e i benefici derivanti da sistemi bancari più stabili dovrebbero minimizzare i rischi di un credit crunch e di ripercussioni sull'attività economica.

A. Me.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

